

● INTERVISTA AL VICEDIRETTORE DELLA FAO

Martina: guerre e clima condizionano il futuro agricolo

I recenti avvenimenti, come la guerra in Ucraina, devono portare a un ripensamento della globalizzazione in campo alimentare. L'agricoltura deve partecipare alla transizione ecologica ma non può subire regole punitive

di **Giorgio Vincenzi**

«**L**a situazione attuale è molto delicata. Il clima di grande incertezza globale e l'aumento dei prezzi energetici e alimentari che la guerra ha ulteriormente innalzato rischia di peggiorare molto lo stato della sicurezza alimentare». Inizia così il nostro dialogo con Maurizio Martina, ex ministro per le politiche agricole nei governi Renzi e Gentiloni, che da poco più di un anno ricopre l'incarico di vicedirettore aggiunto della Fao (organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura).

«Già la pandemia aveva aggravato la situazione, ora questo conflitto rischia di dare un colpo pesante, in particolare a quei Paesi in via di sviluppo dell'area africana che dipendevano in modo considerevole dalle importazioni di beni agricoli primari come grano e mais da Russia e Ucraina. Parliamo di realtà come Egitto, Congo, Libia, Libano, Kenya, Eritrea e purtroppo tanti altri».

«Occorre prima di tutto – continua Martina – guardare con grande attenzione all'area mediterranea e subsaha-



Maurizio Martina

riana ricordandoci che già prima del conflitto avevamo 270 milioni di persone in 80 Paesi a rischio fame acuta. Ora rischiamo che almeno altri 47 milioni di persone entrino nell'area dell'insicurezza alimentare».

Martina, anche l'Europa ha «scoperto» l'importanza di avere un maggior livello di autoapprovvigionamento. Problemi frutto di scelte sbagliate del passato?

I numeri ci possono aiutare ad analizzare la situazione. La Commissione europea nel fare il bilancio delle proteine alimentari per l'anno commerciale 2019-2020 ha evidenziato che l'uso totale, nell'alimentazione animale, è stato di 83 milioni di tonnellate di proteine grezze di cui 65 milioni di tonnellate prodotte in Europa. Il 45% proviene da foraggio grezzo, il 25% da semi oleosi, il 22% da colture come i cereali. Il tasso di autosufficienza è di circa il 79%.

Sicuramente uno dei temi da affrontare per l'Europa riguarda la sua capacità di produrre cereali e semi oleosi. L'Europa ha tassi di approvvigionamento superiori al 100% solo per frumento tenero, orzo, avena e segale mentre per il resto è deficitaria. Per il mais siamo all'83,6%, per il sorgo al 92,6%, per la soia solo al 15,4%. Si-

curamente su questi fronti bisogna lavorare.

Frans Timmermans, vicepresidente esecutivo della Commissione europea, parlando dei rischi relativi alla sicurezza alimentare ha detto: «Se non capiamo che Farm To Fork è un tentativo di salvare l'agricoltura, non di punirla, alla luce degli effetti devastanti della perdita di biodiversità e del cambiamento climatico sulla produzione alimentare a livello globale, siamo davvero davanti a un atteggiamento sbagliato». Stanno così le cose?

La strategia, come sappiamo mira ad accompagnare la svolta ecologica dei sistemi agricoli europei. Non credo che dovremo privarci di questa ambizione e penso che nessuno possa eludere il nodo strategico di un nuovo rapporto tra agricoltura e ambiente. Di certo, senza l'agricoltura non ci sarà nessuna transizione ambientale davvero utile e per questo qualsiasi logica punitiva verso il settore sarebbe davvero sbagliata.

Detto ciò, penso che sia giusto riflettere su come perfezionare la strategia in ragione di quello che è avvenuto e sta avvenendo per adattarla sempre meglio alla realtà che ci troviamo di fronte. Ed è importante guardare bene anche ai potenziali rischi che si corrono in questo momento soprattutto quando ragioniamo di produttività dei sistemi agricoli europei e di prezzi al consumo.

Nonostante lo sblocco di circa 200.000 ettari da parte dell'Unione europea da destinare alla coltivazione di cereali, sono meno del previsto gli agricoltori che hanno deciso di seminare mais, preferendo la soia. Ciò è dovuto in larga misura al costo elevato dei fertilizzanti chimici, mentre la soia è una pianta azotofissatrice, e del gasolio per i trattori impiegati nell'irrigazione. Quindi siamo al punto di partenza...

Credo che si debba fare tutto il possibile per utilizzare al meglio questa occasione data dall'Europa sulle nuove superfici coltivabili. Certo il tema della loro sostenibilità integrale – quindi anche economica oltre che ambientale – si pone e va vista realtà per realtà e produzione per produzione anche per poter attivare specifiche azioni di supporto. Per esempio, si potrebbero legare queste nuove superfici allo sviluppo di strumenti organizzativi utili come i contratti di filiera.

In una recente intervista lei ha chiesto all'Unione europea di spiegare quale tipo di globalizzazione preveda per il futuro e quale tipo di cooperazione internazionale immagina in prospettiva. La sua idea qual è?

Tutto il mondo è entrato in una nuova fase. Alcuni studiosi ritengono che avremo davanti una stagione di «globalizzazione selettiva» dove grandi aree macroregionali competeranno tra loro in modo più accentuato. Si riorganizzeranno le catene del valore di tante filiere, perché siano più corte. Si intensificheranno le politiche di diversificazione degli approvvigionamenti.

Se così sarà, anche l'Europa sarà chiamata a delineare una sua strategia fatta di più livelli d'azione. Sicuramente dovrà rafforzare alcune sue capacità di produzione, vale per l'energia come per alcuni beni agricoli primari; poi dovrà anche investire su linee cooperative extraeuropee fondamentali per il nostro futuro. E qui il pensiero per me non può che andare prima di tutto al Continente africano.

È realistico pensare che l'Occidente dovrà cambiare almeno in parte i propri stili di vita per riequilibrare il rapporto produzione/consumi?

Certo che è necessario riflettere sui nostri stili di vita per cercare di migliorare ciò che fino a qui non ha funzionato. Produrre meglio, consumando meno risorse vale prima di tutto per noi. Occorre fare un passo vero verso una maggiore sostenibilità integrale del nostro modo di vivere individuale e collettivo. Guai se non lo facessimo, in particolare noi in Occidente.

Giorgio Vincenzi

CIRCOLARE AGEA

Pagamenti diretti Pac 2021: titoli tagliati del 2,79%

Agea Coordinamento ha calcolato il saldo dei pagamenti diretti da corrispondere agli agricoltori che hanno presentato la domanda unica per l'anno 2021 e ha così chiuso definitivamente i conteggi.

A questo punto gli organismi pagatori possono procedere a erogare quanto dovuto agli agricoltori entro la scadenza del prossimo 30 giugno. In particolare la circolare Agea n. 42855 del 27 maggio 2022 riporta tutti i dati necessari per il pagamento di base, il greening e il supplemento a favore dei giovani. Manca un solo tassello per archiviare la campagna 2021, e cioè il calcolo degli importi definitivi per il sostegno accoppiato.

Quest'anno c'è una negativa sorpresa a carico dei beneficiari della Pac ed è la riduzione lineare del 2,79% di tutti i titoli individuali presenti nel registro nazionale per l'annualità 2021. Ciò si è verificato per reperire risorse da utilizzare a favore dei beneficiari della riserva nazionale e per effetto della diminuzione del massimale nazionale per i pagamenti diretti, deciso dall'Unione europea con il nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

In particolare, una prima riduzione

dei diritti dello 0,43% si è resa necessaria per reperire risorse da destinare a favore delle categorie che hanno accesso prioritario alla riserva e cioè i giovani, i nuovi agricoltori e chi ha concluso a proprio favore un contenzioso.

Un ulteriore taglio dello 0,66% è stato attuato da Agea per reperire le risorse finanziarie necessarie a soddisfare le richieste di accesso alla riserva nazionale da parte delle due fattispecie non prioritarie e cioè «abbandono delle terre» e «compensazione di vantaggi specifici».

Infine, la riduzione del massimale finanziario assegnato all'Italia a partire dal 2021 ha provocato una riduzione dei titoli dell'1,70%.

La circolare Agea ha calcolato il valore medio nazionale del titolo della riserva per l'anno 2021 in 204,15 euro per ettaro. Tutti gli agricoltori che hanno fatto richiesta e la cui domanda è stata accolta riceveranno i titoli da riserva senza alcuna decurtazione.

Il premio per i giovani agricoltori sarà ridotto del 3,80%, perché le domande ammesse sviluppano un importo da pagare superiore alle dotazioni disponibili che sono pari a 71,48 milioni di euro.

E.C.

► **Gli organismi pagatori potranno erogare quanto dovuto entro il 30 giugno**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.